



## Londra dichiara guerra a evasione fiscale, miliardi offshore

Oltre 100 fra le persone più ricche della Gran Bretagna sono state "pizzicate" per aver nascosto miliardi di sterline in paradisi fiscali offshore. Una scoperta che ha fatto partire un'indagine senza precedenti sull'evasione fiscale globale e sui rifugi offshore battenti bandiera britannica. Il messaggio è semplice: se evadete le tasse, noi siamo sulle vostre tracce.

## Grecia, licenziati entro maggio 2 mila dipendenti pubblici

Entro la fine di maggio, secondo quanto richiesto dai rappresentanti della troika per il proseguimento dell'aiuto finanziario alla Grecia, devono essere messi in congedo i primi 2.000 dipendenti pubblici. Ma il governo è ancora in cerca degli Enti statali nei quali effettuare tagli di personale, in vista del ritorno ad Atene dei rappresentanti della troika prevista per il mese di giugno.

## Bangladesh, vittime Rana Plaza oltre 1000. Trovata superstite fra macerie

Una superstite è stata trovata ieri sotto le macerie dell'edificio di otto piani crollato il 24 aprile alla periferia di Dacca, in Bangladesh. Il bilancio del peggior incidente industriale della storia del Bangladesh ha superato proprio oggi i 1.000 morti, dopo la scoperta di altri cadaveri sotto le macerie. La maggior parte delle vittime sono donne, operaie dei laboratori.

È dal 27 febbraio scorso che i lavoratori del porto di Vancouver, nello Stato americano di Washington, sono tenuti fuori dai loro posti di lavoro in seguito alla decisione unilaterale dell'azienda Mitsui United Grain, di interrompere le contrattazioni per il rinnovo del contratto con una serrata. Il confronto fra la rappresentanza sindacale dell'Illwu (International Longshore and Warehouse Union) e l'azienda, che ha nel frattempo rimpiazzato i dipendenti con personale temporaneo, ha dunque assunto dei toni estremamente duri con manifestazioni di protesta quotidiane da parte dei lavoratori e con interventi oramai all'ordine del giorno da parte delle forze dell'ordine.

Anche le vicende di Vancouver sembrano essere legate ai nuovi modi della globalizzazione che si stanno diffondendo primariamente nei paesi in via di sviluppo per poi far sentire i loro effetti anche nel mercato del lavoro occidentale. L'Illwu ha infatti contrattato con i datori fin dal 1930 riuscendo sempre a raggiungere accordi senza particolari problemi. Con l'entrata recente delle multinazionali nel porto di Vancouver la storia è però cambiata. La Pacific Northwest Grain Handlers Association è infatti composta da quattro gruppi internazionali, due giapponesi, uno

Usa. Lasciati senza stipendio da tre mesi perché sostituiti da lavoratori temporanei

# Una storia di portuali

Accade ai dipendenti della Mitsui United Grain, a Vancouver. Il sindacato ha lanciato una campagna di sensibilizzazione sul web



olandese e uno statunitense e la linea di contrattazione per il rinnovo del contratto collettivo scaduto nel 2012 si è fatta immediatamente estremamente dura. Nel mese di novembre, il gruppo ha proposto, senza ulteriori colloqui, un accordo ai lavoratori. Un prendere o lasciare rigettato da ben il 94% degli im-

piegati. Di fronte a una situazione di emasse, la statunitense Temco, uno dei quattro membri del gruppo, ha deciso di contrattare separatamente con il sindacato raggiungendo un accordo ad interim approvato dalla maggior parte dei lavoratori.

Un percorso che gli altri tre membri hanno deciso

di non adottare preferendo invece affidarsi ai servizi di un'agenzia privata specializzata in gestione di scioperi e sostituzione dei lavoratori scioperanti. L'approccio più aggressivo è stato adottato proprio dalla giapponese Mitsui che, oltre ad imporre la serrata a tutti i 44 lavoratori iscritti all'Illwu sostituendo-

li con lavoratori temporanei, ha predisposto il ricorso a forze di sicurezza private dotate di videocamere con il chiaro intento di provocare i lavoratori. Ripetuti anche gli appelli alle forze di polizia per osteggiare l'azione dei manifestanti. Una situazione di stallo, dunque, che chiama in causa direttamente il Na-

tional Labor Relations Board, l'agenzia governativa incaricata di risolvere le dispute lavorative. Tra i mesi di marzo e aprile ben sei procedimenti sono stati avviati presso gli uffici federali, quattro a carico dell'azienda e due a carico del sindacato. Fra le azioni intraprese dalla compagnia, oltre al licenziamento di quattro rappresentanti sindacali dell'Illwu e di quattro lavoratori iscritti al sindacato, una denuncia per sabotaggio a carico dei membri del sindacato che respingono fermamente l'accusa.

La disputa di Vancouver sembra dunque aver intrapreso una piega estremamente negativa che ha portato all'intervento diretto della Itf, la Federazione internazionale dei lavoratori del settore dei trasporti, che ha lanciato una campagna internazionale su Labourstart per far pressione sul gruppo industriale affinché riapra il tavolo di confronto con i sindacati: "L'itf - si legge nel comunicato della federazione sindacale internazionale - reputa che la serrata rappresenta un attacco ai sindacati e un tentativo di evitare di contrattare in buona fede con i lavoratori; l'ultimo accordo è scaduto nel settembre del 2012 lasciando i dipendenti senza contratto e suscettibili agli abusi del loro datore che ha intrapreso iniziative estreme e aggressive".

Manlio Masucci

La recente firma, il 24 aprile scorso, da parte di Confindustria, CGIL, CISL e UIL, dell'accordo sulla detassazione del salario di produttività rischia di rappresentare l'ennesima conferma della immobilità delle relazioni industriali italiane. Infatti, leggendo l'accordo quadro, emerge come l'apporto della autonomia negoziale in termini di grado di innovazione, sperimentazione ed efficacia dei contenuti della negoziazione di produttività risulti molto limitato rispetto alle potenzialità che sarebbero potute scaturire da una applicazione vera dell'Accordo sulla produttività del novembre 2012 (senza la firma della CGIL) e del dPCM 22 gennaio 2013 sulla detassazione. O per la difficoltà delle parti sociali di individuare le determinanti di produttività a livello aziendale o territoriale, o per lo stallo del sistema che obbliga gli attori a soluzioni di conservazione dell'esistente, di fatto, la sempre rivendicata autonomia negoziale, almeno con riferimento al tema della (detassazione di) produttività, si è dimostrata, a partire dalla sperimentazione del 2008 e fino ad oggi, scarsamente dotata di quel genius loci che a livello ideale apparterebbe al secondo livello di contrattazione, nonché sempre meno autonoma. Infatti, sul tema il Legislatore è intervenuto di anno in anno in misura sempre maggiore, per dettagliarne la normativa, arginarne e precisarne le condizioni. Dall'accesso relativamente libero alla detassazione nel 2008, alla previsione, nel 2011, della necessaria presenza di un accordo di secondo livello, fino all'anno in corso, per il quale il dPCM 22 gennaio 2013 ha preteso la riconducibilità dello sconto fiscale a reale, misurato e quantificato incremen-

**CSMB** Centro Studi  
www.csmb.unimore.it Marco Biagi

UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI  
MODENA E REGGIO EMILIA



**ADAPT**  
www.adapt.it

Filo diretto con il Centro  
Marco Biagi / 250

## Produttività, il rischio di un'occasione persa

to di produttività, ovvero a istituti forieri di innovazione della organizzazione del lavoro (orari, ferie, mansioni, tecnologie), l'autonomia negoziale è stata via via indirizzata, accompagnata e controllata dalla legge. Una strada forse obbligata per il Legislatore che, a fronte di un debito pubblico pari al 130% del PIL e di una evasione fiscale debordante, non poteva certo permettere la riconduzione dello sconto fiscale ad accordi dubbi in termini di reale capacità di aumentare la produttività. Dubbi sembrano infatti la maggior parte degli accordi di detassazione sottoscritti nel 2011 e 2012 (raccolti e disponibili in [www.bollettinoadapt.it](http://www.bollettinoadapt.it), indice A-Z, voce Detassazione). È una strada che dimostra la non completa fiducia verso la capacità negoziale delle relazioni industriali italiane. Con l'accordo sulla produttività del novembre 2012, le parti testualmente si impegnavano "ad affrontare in sede di contrattazione collettiva le questioni ritenute più urgenti quali: equivalenza delle mansioni, integrazione delle competenze, presupposto necessario per consentire l'introduzione di modelli orga-

nizzati più adatti a cogliere e promuovere l'innovazione tecnologica e la professionalità necessarie alla crescita della produttività e della competitività aziendale; la ridefinizione dei sistemi di orari e della loro distribuzione anche con modelli flessibili; l'affidamento alla contrattazione collettiva delle modalità attraverso cui rendere compatibile l'impiego di nuove tecnologie con la tutela dei diritti fondamentali dei lavoratori, per facilitare l'attivazione di strumenti informatici ordinari, indispensabili per lo svolgimento delle attività lavorative". Nonostante tutti gli intenti espressi nelle Linee programmatiche per la produttività (e sopra richiamati), l'accordo per la detassazione nell'industria si limita al solo tema degli orari di lavoro, tralasciando di considerare le mansioni, che pure, qualche mese prima, erano state definite "presupposto necessario per consentire l'introduzione di modelli organizzativi più adatti a cogliere e promuovere l'innovazione tecnologica e la professionalità necessarie alla crescita del-

la produttività e della competitività aziendale", così come le ferie e le tecnologie. Altrettanto rilevante è poi il richiamo alla intesa del 28 giugno 2011 che sta a probabilmente a significare un impegno a non ricondurre alla detassazione le intese in deroga di cui al discusso art. 8 del d.l. n. 138/2011. Lo stesso obiettivo di garantire la corrispondenza fra maggiore produttività e sconto fiscale, perseguito con il dPCM 22 gennaio 2013 attraverso le due strade indicate - indicatori quantitativi e/o il rispetto di almeno tre nuovi e rigorosi criteri fra i quattro temi individuati orari, ferie, tecnologie e mansioni - risulta annacquato nell'accordo di detassazione firmato Confindustria, CGIL, CISL e UIL, laddove testualmente si procede alla «detassazione delle voci relative alle prestazioni di orario», di fatto intervenendo su uno solo dei quattro temi individuati dall'Accordo di produttività prima, e poi richiamati dal dPCM. Che le relazioni industriali costituiscono una leva per l'economia è già stato dimostrato in passato. Ma la via della detassazione fino ad oggi non ha brillato per efficienza.

(Francesca Fazio)

Per approfondimenti si veda Fazio F., *La detassazione del salario di produttività e il muro delle relazioni industriali*, in *Bollettino Ordinario ADAPT n. 17 del 6 maggio 2013 su bollettinoadapt.it*